In memoria di Antonio Raddi, Leandro Corona, Ottorino Quiti, Adriano Santoni e Guido Targetti.

Questa mattina a Roma il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha consegnato le medaglie d'oro al valor civile ai parenti dei cinque martiri di Campo di Marte.
La cerimonia si è svolta all'Altare della Patria ed ha voluto ricordare i cinque ventunenni vicchiesi che il 22 marzo 1944 furono fucilati a Campo di Marte dalle milizie fasciste, ufficialmente per renitenza alla leva. In realtà non si trattava di partigiani, ma di ragazzi che non avevano risposto alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò, per rimanere a lavorare i campi e dare da mangiare alle famiglie.
Il loro arresto avvenne durante le retate ordinate come ritorsione all'insurrezione dei partigiani di Vicchio del 6 marzo (conosciuta come "Liberazione Breve").
La fucilazione dei cinque martiri è da sempre stata considerata uno degli atti più feroci della gerarchia fascista, voluta dalla 'banda Carità' che, in quell'occasione, si mosse autonomamente dalle stesse disposizioni dell'autorità nazista, che non aveva chiesto quella crudele forma di decimazione.
A Roma a ricevere le medaglie, oltre ai parenti, c'era anche il sindaco di Vicchio, Elettra Lorini che rappresentava Ottorino Quiti, l'unico martire senza familiari. Lorini ha parlato di "un momento simbolico di grande importanza, di una dimensione emotivamente forte volta a costruire un percorso di memoria politica utile soprattutto per le giovani generazioni".
Presente alla cerimonia anche l'assessore al Comune di Firenze, Cristina Bevilacqua. Il Comune è stato promotore della richiesta delle medaglie, partita più di un anno fa con un'enorme mole documentale (ottenuta con la collaborazione del Quartiere 2). Bevilacqua ha dichiarato: "C'è una grande soddisfazione. E' un fatto importante per la memoria, è importante ancora oggi perché ricordare può aiutare a che non risuccedano certe trasgedie. E' importante per i giovani sapere cosa è stato il nazi-fascismo, perché bisogna tramandare non solo il valore della resistenza, ma anche il rispetto dei diritti e delle libertà".
Lorini e Bevilacqua hanno ricordato il principale promotore di questa inziativa: quel Rocco Silicato, testimone oculare della fucilazione, che per anni si è battuto per l'ottenimento delle medaglie, ma che non ha fatto in tempo a veder realizzato il proprio sogno. Silicato si è spento nel 2007. In fondo, anche alla sua memoria sono dedicate queste medaglie.

Giulio Gori